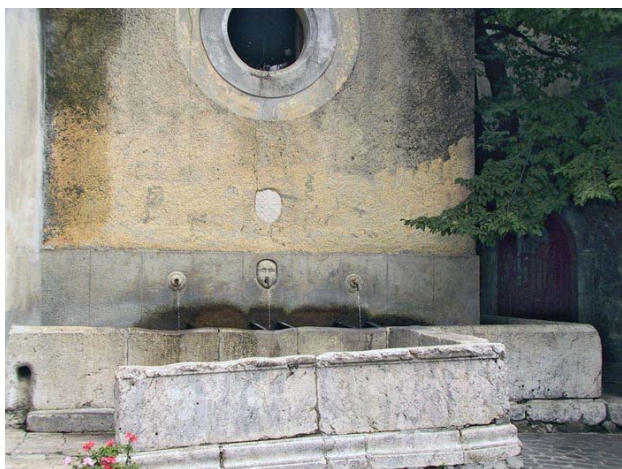


BAGNOLI IRPINO: NUOVO LOOK!

di Pasquale Sturchio



Tempo d'estate, tempo di vacanze! Tanti i bagnolesi che rientrano per una o più settimane al paesello natio ("c'è l'amore covato nel nido della casa antica prima di dare ali al volo della speranza lungo la strada dolorosa dell'emigrazione con ferite di lancinante nostalgia nell'anima")* ma sempre più di meno! ("c'è lo sconcerto e l'amarrezza per il rifiuto dei figli, cresciuti altrove ed incapaci di scaldarsi al focolare degli avi") *

Quest'anno troveranno una "sorpresa paesaggistica": la "piramide2 di Bagnoli Irpino ovvero la ristrutturazione della torre dell'orologio uno dei "monumenti" storici (castello Cavaniglia, campanile di san Domenico, Chiesa

Madre) peculiari del borgo irpino.

La torre dell'orologio, posta nel centro storico e visibile da tutto l'abitato, per la sua centralità rispetto al tessuto edilizio, per il suo ruolo avuto quale antica piazza del paese, oltre che per le sue caratteristiche urbane, riveste primaria importanza per la popolazione bagnolese. Trattasi di un manufatto architettonico composto da un'antica fontana chiamata "vavutonu" (grosso "vavutu" recipiente per abbeverare gli animali) costituita da una vasca in pietra locale alimentata da tre bocchette di erogazione, sulla quale è stata realizzata, nel corso dei secoli, una torre civica presumibilmente sorta come baluardo a difesa della stessa fontana, unica fonte di approvvigionamento idrico della originaria comunità locale. Sul lato ovest c'è una suggestiva pianta di carpine del 1700 sorta nel muro accanto a una quarta bocchetta (bocchettone) di erogazione.



La fontana è stata costruita nel XV secolo, congiuntamente al castello dei feudatari Cavaniglia, per regimentare una sorgente d'acqua (vigna dei monaci-sorgente Pescatori).

Uno scudo gentilizio posto nella facciata, al di sopra delle tre fontanelle magistralmente evidenziato dall'intervento di ristrutturazione conservativa, riunisce gli stemmi di tre famiglie nobili di quei tempi, i Cavaniglia, i Caracciolo e gli Orsini; ritratti nello scudo, dalla parte sinistra di chi guarda, si vedono "tre onde cioè tre cavalloni" le armi dei Cavaniglia, e dal lato destro, nella parte superiore, "una rosa" lo stemma degli Orsini, e sotto "tre bande trasversali" l'insegna dei Caracciolo.

Agli inizi del XVII secolo sull'impianto della fontana fu costruita una piccola torre... nell'ottocento la torre venne sopraelevata per iniziativa del sindaco dell'epoca Saverio De Rogatis il quale vi fece apporre l'orologio e la lapide con inciso la frase di Orazio "*Immortalia ne speres, monet annus et alium quae rapit hora diem*" (l'anno e l'ora che rapisce l'almo giorno ammoniscono a non sperare in cose immortali).

Nel 1957, su progetto dell'ing. Gaetano Iandoli la torre è stata ulteriormente sopraelevata con una struttura cubica, retta da "pilotis" sulle cui facce sono stati posti i quattro quadranti dell'orologio collocato all'interno della stessa. Buona parte dei materiali di rivestimento della sopraelevazione realizzata nel 1957

manifestavano evidenti segni di distacco con il pericolo di arrecare gravi danni a persone e/a cose nel piccolo largo antistante, inoltre le facciate presentavano diversi rigonfiamenti dell'intonaco, in procinto di staccarsi, da cui la necessità di urgenti lavori di manutenzione ovvero di ristrutturazione della torre dell'orologio.



Progettista del restauro e risanamento conservativo della torre, finalizzati a valorizzare l'aspetto architettonico originario conservando, tuttavia, le aggiunte fatte nel corso dei secoli rappresentative di un determinato periodo, è il giovane architetto Gerardo Nappa, brillante architetto "lionese", che collabora con i più importanti studio di architettura nazionali, e soprattutto, internazionali. Il progetto realizzato, in linea con i principi della scuola di restauro italiana, oltre a rispettare l'aspetto estetico del monumento, gli restituirà quel ruolo polarizzante e contribuirà a stimolare un nuovo interesse collettivo da cui potrà trarre beneficio l'intero centro storico.

È stato eliminato il travertino posto a rivestimento del colonnato sostituito con nuove lastre di pietra locale "brecciato irpino" materiale utilizzato per il restauro del vicino campanile del complesso monumentale di san Domenico; è stata demolita e ricostruita la balaustra con la realizzazione di un nuovo coronamento riprendendo forme già presenti nel contesto locale; è stato ripristinato l'intonaco esterno e nuova tinteggiatura su cromature avorio chiaro con finitura pietrificata a granulometria grossa; sono state spostate le campane nel piano inferiore e in posizione più protetta dagli agenti atmosferici; incorniciati in pietra lavorata l'orologio, i quattro portali e i quattro oblò; è stata ricoperta la torre con struttura "piramidale" in acciaio inox e cristallo ad alta resistenza temperato nonché un sistema di illuminazione dell'opera.....

Ed è proprio quest'ultima "operazione" copertura piramidale ed illuminazione che hanno determinato questo nuovo look del centro storico di Bagnoli. A dire il vero, in un primo momento non tutti erano favorevoli alla soluzione "piramidale" ma con l'effetto illuminazione lo spettacolo serale – notturno è davvero eccezionale! Tanto è vero che via Garibaldi che collega piazza Leonardo Di Capua, la chiesa Madre e il castello fa concorrenza a via Roma che collega piazza Leonardo Di Capua, il parco pubblico "Tommaso Aulisa" ed il Municipio per quanto riguarda la "movida bagnolese" !!!



La piramide di Bagnoli è stata inaugurata durante le festività Pasquali anche con fuochi pirotecnici...ci piace collegare l'avvenimento alla Pasqua del 1989 (bicentenario della Rivoluzione Francese) quando si inaugurò la piramide del LOUVRE a Parigi con l'auspicio che anche la "nostra piramide" fatte le dovute proporzioni con la piramide di CHEOPE a GIZA (Egitto) la più famosa piramide del mondo, e con la piramide del Louvre (Parigi) possa innescare nuovi stimoli culturali da cui potrà trarre beneficio l'intero territorio.

* espressione del poeta meridiano GIUSEPPE LIUCCIO in prefazione a "Gocce di uomini" di DOMENICO CAMBRIA, Scuderi Editrice, maggio 2009.

(Si ringrazia **Giulio Tammaro** per aver riportato in formato elettronico il "manoscritto" dell'autore.)

